12-GIU-2023
da pag. 14 / foglio 1 / 2

ItaliaOggi Sette
Settimanale - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 74000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Secondo l'Ambrosetti innosystem index i fondi Pnrr possono aiutare a risalire dal 19° posto

06901 06901

In Italia si innova a più velocità

Aree di eccellenza si alternano a ritardi negli investimenti

Pagina a cura
DI FABRIZIO MILAZZO

In Italia, che si colloca in 19° posizione fra i 22 paesi con gli ecosistemi dell'innovazione più avanzati, alcune aree di eccellenza si alternano a significativi ritardi nella capacità di trasformare il potenziale in investimenti e opportunità di sviluppo. A rilevarlo è l'**Ambrosetti innosystem index 2023**, contenuto all'interno dell'*Innotech report* realizzato dalla Innotech Community di The European House-Ambrosetti. Servono, quindi, ulteriori investimenti per risalire la classifica, ricorrendo anche alle risorse previste nell'ambito del Pnrr. L'indice ha confrontato 22 paesi ad alta performance innovativa, prendendo in considerazione i dati degli ultimi tre anni disponibili mediante l'analisi di 18 indicatori.

Italia tra luci ed ombre. Come sottolineano gli analisti, la capacità di produrre innovazione rappresenta un fattore di crescita e competitività di un sistema-paese. Numeri dello studio alla mano, l'Italia ha ancora molta strada da fare, essendo ancora distante da competitor quali Regno Unito, Austria, Francia e Germania. La 19ª posizione dell'Italia deriva dal punteggio conseguito, pari a 4 su 10, in leggera crescita (+0,07) rispetto al 2018 ma senza variazioni in classifica.

«Dall'indice emerge un'Italia con grandi potenzialità che tuttavia fatica a costruire un ecosistema dell'innovazione valorizzante, è invece più che mai necessario cogliere le opportunità offerte dalle tecnologie e governare la trasformazione digitale, così da perseguire uno sviluppo sostenibile», osserva **Valerio De Molli**, managing partner & ceo di The European House-Ambrosetti, «nonostante la quartultima posizione, l'Italia spicca, infatti, per la capacità dei ricercatori italiani di produrre eccellenza scientifica a livello mondiale, ma rivela criticità nel tradurre questa eccellenza attraverso la registrazione di brevetti, nonché di sviluppare un ambiente attrattivo per investimenti e nuovi talenti e di stimolare sinergie collaborative tra università e imprese».

Il Pnrr per sostenere l'ecosistema dell'innovazione. Nell'ambito delle proposte avanzate dalla Community innotech per sostenere l'ecosistema italiano dell'innovazione, si segnala quella di massimizzare il potenziale di innovazione poiché in Italia poche risorse sono destinate alla ricerca e molti ricercatori scelgono di emigrare all'estero (14 mila tra il 2008 e il 2019). L'indicazione è quella di avvicinare le risorse per la ricerca all'obiettivo definito dalla Commissione europea del 3% del Pil, di rafforzare le strutture di ricerca e creare "campioni nazionali" di ricerca e sviluppo come previsto dal Pnrr, finanziare e creare programmi di ricerca di lungo periodo, definire una governance unitaria della ricerca. Fondamentale è anche facilitare i processi di trasferimento della conoscenza dalla ricerca alle imprese, favorendo lo sviluppo di un sistema di trasferimento tecnologico efficace che punti alla cooperazione e alla collaborazione dei centri di competenza pubblici e privati regionali. In tale direzione, secondo gli esperti bisogna costruire percorsi formativi specifici per le risorse e l'adozione di modelli operativi evoluti e portare a termine la realizzazione degli ecosistemi dell'innovazione territoriali previsti dal Miur, considerato che nell'ambito del Pnrr sono stati stanziati 1,3 miliardi di euro per la creazione di 12 ecosistemi dell'innovazione sul territorio nazionale. Inoltre, bisogna agire sull'ecosistema imprenditoriale, semplificando le procedure burocratiche e offrendo ad imprenditori e investitori un quadro economico-giuridico chiaro. Infine, preso atto che oltre la metà delle aziende italiane ha difficoltà a reperire risorse, è urgente definire nuovi programmi per l'insegnamento delle competenze digitali lungo tutto il percorso di formazione.

L'Italia a confronto con gli altri paesi. Sul podio della capacità di innovazione si collocano, nell'ordine, Israele, Usa e Regno Unito. In particolare, Israele con un punteggio di 6,1 ha guadagnato ben cinque posizioni in classifica, passando dal 6° posto del 2018 al primo, mettendo alle spalle Usa (5,8 punti) e Regno Unito (5,7). In fondo alla classifica, l'Italia precede soltanto Spagna (3,8), Lettonia (3,7) e Grecia (3,5). Gli investimenti sono una delle aree in cui l'Italia mostra maggiore arretratezza. È solo 18ª per risorse finanziarie a supporto dell'innovazione, con 4,3 punti, a distanza dalla prima posizione occupata da Israele (7,5 punti). Un piazzamento condizionato dalla scarsità di investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo, solo 18ª con una spesa pari allo 0,9% del Pil (contro il 4,8% di Israele), dal basso sviluppo del venture capital (18ª, trenta punti sotto gli Usa), dai ridotti investimenti diretti del governo in ricerca e sviluppo (17ª con appena lo 0,5% del Pil, contro l'1,07% della Norvegia).

Da migliorare anche la capacità di sviluppare un ambiente attrattivo per investimenti e nuovi talenti e di stimolare sinergie collaborative tra università e imprese: l'Italia si colloca in terz'ultima posizione con 1,4 punti, mentre a fare da capofila è Israele con 6,2 punti. Solo il 6% della spesa del sistema universitario italiano è destinata alla ricerca e sviluppo, contro il 35,4% della Cina, e solo l'11,3% di questi investimenti viene finanziata dall'estero, mentre è oltre la metà in Israele. Sul fronte del capitale umano, cioè la presenza di risorse qualificate per svolgere l'attività di ricerca e sviluppo, l'Italia è 15ª con un punteggio di 7,4, mentre al primo si posiziona la Germania (9,1). Israele spicca per numero di persone dedicate a ricerca e sviluppo (21,2 ogni mille occupati), mentre l'Italia in questo caso si trova circa a metà classifica (12° posto) con un valore di 13,7. Solo il 22,7% dei laureati italiani lo sono in materie Stem (14° posto), percentuale che sale al 35,9% in Germania. Le performance dell'Italia migliorano quando si analizza l'efficacia dell'ecosistema innovativo, in questo ambito si trova al 10° posto, mentre sul podio salgono Cina, Usa e Giappone. L'Italia eccelle, conquistando il 4° posto, per quanto riguarda l'efficienza e la qualità della ricerca accademica, affermandosi come uno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1601 - T.1677

ItaliaOggi Sette
Settimanale - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 74000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

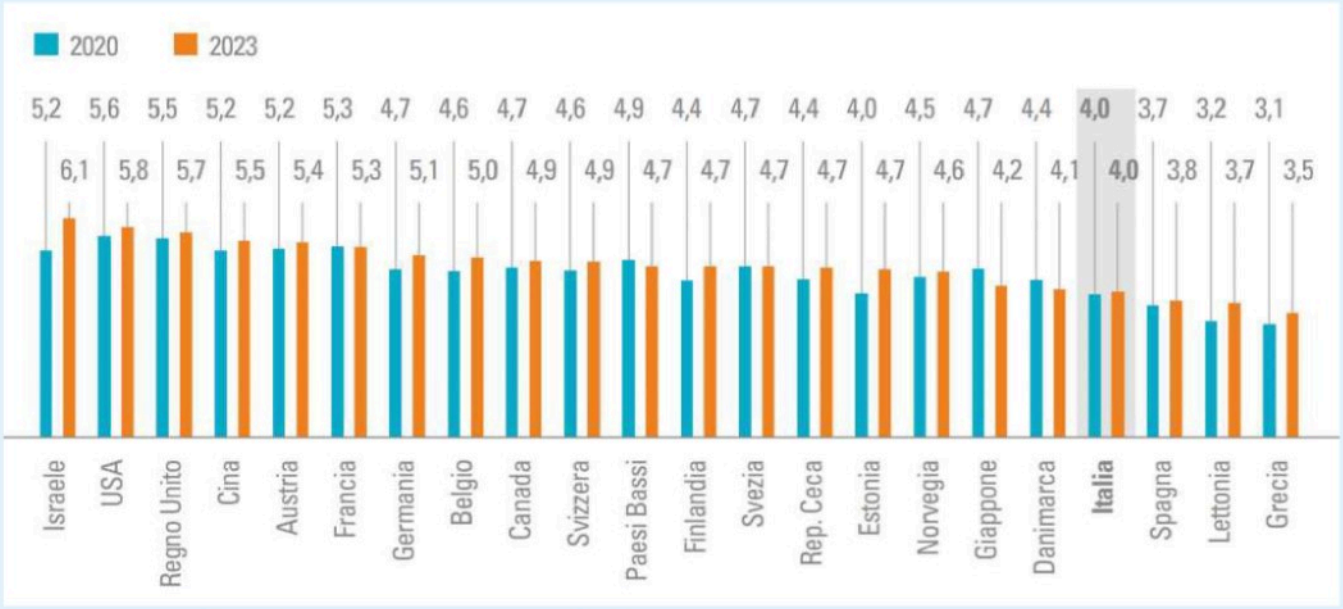
dei poli internazionali per la generazione di nuova conoscenza, con più di 20 mila pubblicazioni citabili e con oltre 33 mila citazioni ogni mille ricercatori. Ma risulta ancora critica la capacità di tradurre l'eccellenza scientifica in valore economico e industriale, con appena 0,3 domande di brevetto depositate a livello mondiale ogni mille abitanti (15° posto). Un lieve peggioramento si registra anche rispetto al tasso di successo dell'attività brevettuale, l'Italia passa dal secondo posto del 2018 al quinto del 2021 con il 65% di brevetti ottenuti in rapporto al numero di domande di brevetto presentate.

Le regioni più innovative. A partire da quest'anno, The European House-Ambrosetti analizza anche gli ecosistemi dell'innovazione degli ultimi tre anni di 242 regioni europee. Sul podio generale si piazzano, nell'ordine, la regione danese Hovedstaden con un punteggio pari a 6,8, la regione dell'Île de France (6,7), seguita dalla regione di Stockholm (6,6).

In generale, le regioni italiane mostrano delle performance inferiori rispetto a quanto registrato dalla media del campione europeo, in particolare nettamente inferiori rispetto alle domande di brevetto. In dettaglio, tra le prime cento regioni, la Lombardia si posiziona al 31° posto; l'Emilia-Romagna al 52°; la provincia autonoma di Trento al 63°; il Piemonte al 92° e il Lazio al 98°. A seguire, il Veneto (101°), la Toscana (105°), il Friuli-Venezia Giulia (110°) e la provincia autonoma di Bolzano (117°). E ancora, la Liguria si trova in 120ª posizione, l'Umbria alla 138ª, le Marche alla 141ª, l'Abruzzo alla 145ª e la Campania al 156° posto. Ancora più indietro Puglia (180° posto), Sicilia (181°) e Calabria (186°). Nello specifico, il Piemonte emerge come regione italiana che investe la maggior quota di risorse nelle attività di ricerca e sviluppo, il 2,34% del Pil regionale, conquistando la 12ª posizione fra le regioni europee. Il Lazio, invece, si distingue nell'ambito della formazione per popolazione con formazione terziaria (26%) e per quota di chi ha completato un percorso di studi in un ambito scientifico-tecnologico (42,3%). La provincia autonoma di Trento è la prima regione italiana per percentuale di lavoratori inseriti in percorsi di formazione e sviluppo di nuove competenze (14,8%) e per forza lavoro impegnata nelle attività di ricerca e sviluppo (1,07%). La Liguria è la regione italiana con la maggiore quota di individui che utilizzano regolarmente internet, l'85,2% della popolazione, mentre l'Emilia-Romagna è la prima per tasso di famiglie con accesso alla rete larga, pari al 92,4%. La Lombardia è al 1° posto a livello italiano per brevetti depositati presso lo European patent office con 1.547 domande depositate, seguita da Emilia-Romagna (823) e Veneto (643).

© Riproduzione riservata

La graduatoria degli ecosistemi dell'innovazione



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1601 - T.1677